



Lunedì 9 marzo 1998

6 l'Unità

LO SPORT



Capello nostalgico «Donadoni superbo Gli altri a sprazzi»

«Donadoni incarna lo spirito del Milan, cosa che non fanno tutti gli altri giocatori. Comunque, anche se sono soddisfatto per il risultato, il Milan che avevamo negli occhi qualche anno fa, era davvero un'altra squadra». Silvio Berlusconi, in tribuna vicino a Galliani, è contento a metà della vittoria sulla Sampdoria. Di diverso avviso Fabio Capello: qualcosa in più ho visto, anche se nel finale, con Leonardo e Ziege

reduci da infortuni, abbiamo perso in ritmo sulle corsie esterne. Mi dispiace per i punti persi a Lecce, che ci avrebbero fatto comodo. Sono invece contento per Donadoni, che ha smentito tutte le cose brutte che sono state scritte su di lui. Non è vero che è tornato al Milan per aggregare lo spogliatoio. Lui è ancora un grande giocatore, e lo ha dimostrato stringendo i denti fino alla fine. Aveva dei problemi fisici, ma ci ha messo l'anima. Un esempio per tutti». Desailly mette il dito sulla piaga. Questo Milan va ad intermittenza: siamo meno brillanti degli avversari.



Boskov serafico «Il gol era regolare ma non contesto»

«Non è un bel momento per noi. Ci mancano giocatori fondamentali e poi giochiamo male. Certo che se poi ci penalizzano anche gli arbitri...». Pierre Laigle, centrocampista della Sampdoria autore di un gol non convalidato dall'arbitro (al 90'), con toni soft ma decisi contesta le decisioni del direttore di gara: «Sì, io non cerco scuse, non stiamo giocando bene, però alcune decisioni dell'arbitro

proprio non le capisco. Ad un certo punto ci sono stati due episodi da rigore nell'area del Milan, prima per un mani di Maldini, poi per un intervento di Boban su Pesaresi. Già battere il Milan è difficile, se poi si mettono anche gli arbitri, per noi è finita». Dello stesso parere Boghossian: «Sono sicuro che a parte invertire l'arbitro ci avrebbe dato il gol del pareggio». Più moderato Boskov: «Secondo me il gol di Laigle era regolare. Io comunque rispetto gli arbitri, quindi non ho nulla da contestare. Va bene così».

[Da.Ce.]

Ma gli altri club non sono d'accordo. L'Inter: «Parla così perché il Milan gioca male e la gente non va allo stadio»

Berlusconi cerca tifosi «Biglietti meno cari»

«I biglietti per lo stadio costano troppo, la politica dei prezzi va cambiata»: Silvio Berlusconi parla non da leader di Forza Italia, ma da presidente del Milan. Per una volta il Cavaliere sembra non pensare ai voti degli elettori, ma alle presenze dei tifosi sugli spalti. Lo slogan non è l'inflazionismo «meno tasse», ma «stadio più economico». «Io ho in mente che una partita non costi più di un film in prima visione - ha detto Berlusconi al termine di Milan-Sampdoria - Altrimenti, con la possibilità di vedere le partite in tv da casa, allo stadio non verrà più nessuno». Tagliente come una lama la replica dell'Inter: «Noi non abbiamo bisogno di ridurre i prezzi dei biglietti - è il commento dell'ufficio stampa del club nerazzurro - abbiamo 47mila abbonati e facciamo sempre il tutto esaurito. La gente viene allo stadio quando gioca l'Inter perché si diverte. Ma se una squadra non vince, allora la gente non ci va allo stadio. Berlusconi ha parlato così solo perché il Milan va male. Anche il Napoli quest'anno ha abbassato i prezzi».



guire, per tornare a riempire San Siro. I numeri parlano da soli: ai tempi d'oro il Milan aveva 72mila abbonati. Ora che la squadra rossonera non vince più, ne ha solamente 44mila, quindicimila in meno rispetto a due anni fa. L'equazione è semplice: crisi di risultati, spalti semivuoti. E allora, prezzi popolari. Ma per i dirigenti di diverse società di calcio non è una buona idea. «Il cinema è uno spettacolo ripetitivo, la partita di calcio invece dà emozioni uniche - commenta Michele Uva, dg del Parma - . E poi,

le società vivono anche con gli incassi domenicali. L'idea di Berlusconi mi sembra una provocazione: al massimo si può pensare a non alzare i prezzi». Dello stesso parere è anche Giuseppe Gazzoni, presidente del Bologna: «Le società medio-piccole vivono degli incassi - dice - se abbassiamo i prezzi, con quali soldi paghiamo gli stipendi? La proposta di Berlusconi è strampalata, forse l'ha fatta solo perché il Milan non va bene. Ma se si offre un prodotto di qualità, è giusto che i biglietti costino più di una sera-

QUANTO INCASSA LA SERIE A		
RICAVI 1996		% sul totale
Gare campionato	146.687	17
Gare coppe	39.336	4
Altre gare	15.433	2
Abbonamenti	176.305	20
Altro	3.114	-
RICAVI VENDITE	380.875	43
Sponsorizzazioni	151.565	17
Cessione temp. giocatori	5.181	1
Diritti televisivi	162.714	20
Proventi pubblicitari	11.570	1
Altri	106.026	12
Contributi	56.365	6
TOTALE ALTRI RICAVI	493.421	57

valori espressi in milioni di lire

ta al cinema». Dalla parte di Berlusconi è invece Gino Corioni, presidente del Brescia: «È giusto venire incontro ai tifosi, lo stadio deve essere sempre pieno, è il bello del calcio. Del resto, nel futuro le entrate maggiori saranno sempre di più quelle legate ai diritti tv e agli sponsor».

Per altre società il problema non esiste. Lazio e Juve, per esempio, preferiscono puntare sulle potenzialità delle tv via cavo. Ovvero, stadi più piccoli e tifosi abbonati in poltrona a casa. Non è un caso che Cragnotti,

Paolo Foschi

I rossoneri superano con un gol di Ziege la Samp, che reclama per un rigore negato e un gol annullato nel finale

Milan, un passo per entrare in Europa

MILANO. Vince il Milan, e questa è una certezza. La seconda certezza, che però dovrebbe mettere una pulce nell'orecchio ai tifosi rossoneri, è che Roberto Donadoni, 35 anni il prossimo settembre, esce tra gli applausi come il migliore in campo. Una cosa bella, che può far piacere ai quarantenni, ma poco rassicurante per le sorti del Milan, perché se tocca al vecchio Donadoni mettere il cuore nelle scarpe per raddrizzare la partita, significa che dalle nuove leve non c'è molto da aspettare. Donadoni non lo si scopre certo oggi, al Milan ha già dato. Sono gli altri, Kluyvert e soci, che devono ancora dare. Ma l'attesa continua. Il Milan vince, ma la Sampdoria, alla sua quarta sconfitta consecutiva, ha buoni motivi per protestare. Il risultato, dicono i doriani, ci va stretto non per il gioco ma per alcune decisioni dell'arbitro assai discutibili. Già siamo messi male, insistono, se poi anche gli arbitri ci mettono lo zampino, possiamo chiudere baracca e burattini. Allora: tirare il ballo gli arbitri quando si perde non è un buon sistema. Intanto perché non c'è mai una vera controprova, secondo perché ormai la frittata è fatta, e con i piagnistei non c'è nulla da guadagnarci, anzi. Non a caso Boskov, che un furbone di tre (mila) cotte si è limitata a dire: «Se arbitro fischia è rigore, se non fischia...». Detto questo, visto che la Costituzione non vieta ancora di mettere in discussione l'operato di un arbitro, si può sottolineare una cosa: che la direzione del signor Borriello non è felice. Al 32' del secondo tempo, per esempio, nello spazio di pochi secondi si sono verificati due episodi assai sospetti in area rossonera. La prima volta per un fallo di mani (o di braccia) di Maldini su cross do-

MILAN-SAMPDORIA 1-0

MILAN: Rossi, Daino, Costacurta, Desailly, Maldini, Ba (1' st Leonardo), Donadoni, Boban, Ziege, Weah (20' st Ganz), Kluyvert (23 Taibi, 24 Smoje, 37 Beloufa, 38 Maniero)

SAMPDORIA: Ferron, Franceschetti (18' st Salsano), Balleri, Dieng, Hugo, Castellini, Boghossian, Pesaresi, Laigle, Montella, Signori (30' st Paco Soares) (12 Ambrosio, 30 Nava, 17 Lamonica, 19 Vergassola, 21 Scarchilli)

ARBITRO: Borriello di Mantova

RETE: nel pt 37' Ziege

NOTE: Angoli: 8-3 per il Milan. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 45 mila. Ammoniti: Daino, Costacurta, Montella e Ganz

riano, subito dopo per un intervento di Boban ai danni di Pesaresi. Se poi aggiungiamo il gol non concesso a Laigle (45' della ripresa) per un precedente fallo di Boghossian su Daino, il «cahier de doléances» si fa piuttosto lungo. E conferma una cosa: che anche questo successo del Milan, con una Samp per giunta priva dei suoi giocatori più autorevoli (Veron, Mihajlovic, Mannini), non segna un'effettiva inversione di tendenza. L'unica aspetto positivo per Capello (alla sua duecentesima panchina) è che l'Uefa adesso, con il pareggio della Fiorentina, è un po' più vicina. Come dire: mal comune, mezzo gaudio. Il Milan, insomma, ha ripreso il gruppo. Una volta, e neppure tanto tempo fa, era il gruppo che cercava di riacciuffare il Milan. E il gioco? Nel primo tempo non c'è quasi nulla da raccontare. Il Milan, con Weah e Kluyvert come punte, fino al 37' - cioè al gol di Ziege - non è molto brillante. La Samp, ben coperta, oppone un gran

dinamismo che, alla fine, trasforma il prato di San Siro in un gigantesco flipper. Il problema dei doriani è, soprattutto, l'attacco. Signori, che una volta faceva dei gol pesanti, adesso è solo pesante, nel senso che si muove come se fosse gravato da zavorre da sub. Lo si vede al 7' quando con un sinistro tenta di sorprendere Rossi. Poi sparisce fino alla sostituzione con Paco. Idem Montella, centravanti in inquietante caduta libera. Dopo il gol di Ziege (un bel diagonale su passaggio di Boban) il Milan migliora. La Samp cerca di portarsi più avanti, e il Milan reagisce in contropiede. Un Milan «normale» chiuderebbe subito la partita, l'attuale Milan, pur giocando meglio, punzecchia senza ferire. E così la squadra di Boskov, più per demerito del Milan, rischia di pareggiare. Non sarebbe giusto. E l'arbitro, inconsapevolmente saggio, rimette le cose a posto.

Dario Ceccarelli

MILAN
Donadoni cuore rossonero



Rossi 6,5: due buoni interventi all'inizio, poi è quasi disoccupato. Più rilassato del solito, l'ottimo marzo, a quanto pare, gli fa bene.

Maldini 6: gioca con una infiltrazione per un dolore alla caviglia. Nel primo tempo se la cava bene, poi cala alla distanza. Nel complesso, senza infamia e senza lode.

Costacurta 6: non fa grandi errori, e questa è già cosa buona e giusta. Quando deve impostare, come al solito non è un esempio di precisione e di lucidità.

Desailly 6,5: in difesa è quello più pimpante. Sta bene fisicamente, e si vede. Ogni tanto la sua esuberanza preoccupa gli avversari che tirano indietro la gamba. Meglio così (almeno per loro).

Kluyvert 6: da un paio di mesi si scrive che il tulipano sta fiorendo. Mah, la tecnica non si discute (splendida la sua conclusione al 45'), è il resto che lascia perplessi.

Ba 4,5: capelli a parte, si vede pochissimo. Ogni tanto, fa delle inutili capriole che confondono solo lui (al 46' Leonardo 5:

gioca sulla destra, e lui è mancino: non brilla. Fisicamente il brasiliano mostra delle carenze).

Weah 6: sufficienza risicata. In realtà, per essere Weah, meriterebbe di meno perché da un centravanti del suo talento ci si aspetta di più. Comunque, un'operazione alla schiena non è una passeggiata. Quindi merita ancora qualche attenuante (dal 65' Ganz 5,5 neanche un guizzo).

Ziege 6,5: anche con lui siamo generosi. Il gol è stato bello, come sono state belli alcuni affondi. Però non è ancora a posto. Probabilmente, dopo gli innumerevoli infortuni, non è proprio al massimo della forma.

Boban 6,5: preciso, lucido, sempre con qualche idea.

Daino 6: qualche incertezza, discreto nei cross.

Donadoni 7: al cuore non si comanda. Termina in bellezza riscattando alcune imprecisioni. Il piede è sempre vellutato, è il ritmo che ogni tanto lascia a desiderare. Per la cronaca, va verso i 35 anni.

[Da.Ce.]

SAMPDORIA
Che pena Montella e Signori



Ferron 5,5: se la cava bene, tranne che nel momento decisivo, cioè quando tira Ziege: il pallone infatti gli passa sotto un braccio. Il tiro, bisogna dire, era molto forte, però l'errore resta. Per il resto, la sua è stata una partita discreta.

Balleri 6: si muove sulla corsia destra, incrociando Ziege e Maldini. Grande combattente, però Ziege segna: quindi una piccola macchia ce l'ha anche lui.

Hugo 6,5: si prende cura di Kluyvert, e lo fa bene. Splendido un suo intervento su Weah lanciato a rete al 40'. In pratica, gli toglie il pallone dai piedi un attimo prima del tiro. Continuo e autorevole.

Franceschetti 6: s'incrocia con Donadoni e Boban, scusate se è poco. Si muove molto nonostante i suoi evidenti limiti. Comunque, non sfigura (al 63' Salsano 6: gran movimento, passaggi precisi, mai decisivo).

Castellini 6: si occupa di Weah senza uscirne con le ossa rotte. Partita attenta, con qualche incertezza qua e là che non gli abbassa la media.

Pesaresi 6,5: annulla Ba e poi Leo-

nardo. Boban lo stende in area di rigore e lui protesta in modo molto educato. Un vero gentiluomo.

Laigle 6: segna un gol del virtuale pareggio. In realtà, l'arbitro aveva già fischiato un fallo di Boghossian su Daino. Per il resto, una partita senza grandi impennate.

Montella 4,5: tra lui e Signori non si capisce chi gioca peggio. Se continua così, però la maglia nera sarà meritatamente sua.

Boghossian 5: dalle sue parti gira Boban, un brutto cliente per chiunque. Boghossian tira a campare, riuscendoci benissimo visto che il croato fa quello che vuole.

Dieng 5,5: non è entusiasmante. Grandi errori non ne fa, però come libero ti lascia sempre con un po' di ansia. Fa quel che può, la classe non si acquista al mercato dei saldi.

Signori 4,5: Vedi Montella. Il caso Signori però è più complesso. In questi casi si dice che con l'età, si «cresce», intendo che si acquista una maggiore maturità. In realtà Signori finora è soltanto cresciuto di peso.

[Da.Ce.]

